Anno I. — N.° 330. Trieste, Lunedì 4 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. — N.° 330

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento SETTIMANALE o MENSILE vengono pregati di rinnovarlo puntualmente al nostro Ufficio Corso N. 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Atto disperato. BRUNA 3. Il negoziante Luigi A. Braun di Vienna arrivò qui e in un albergo si scaricò alcuni colpi di revolver nella direzione del cuore. Gravemente ferito fu trasportato all'ospitale. Lasciò scritto che la sua rovina finanziaria lo condusse al passo estremo.

Società della stampa. PARIGI 2. I corrispondenti di tutti i giornali principali europei ed americani si riunirono oggi e fondarono un' „Associazione di corrispondenti della stampa straniera.“ A presidente fu eletto Blowitz del *Times*.

L'onestà in Russia. MOSCA 2. I defraudi avvenuti nelle casse publiche di Russia negli ultimi tre mesi ascendono a 28 milioni di rubli.

Suicida a 105 anni. PEST 1. A Derverzin un uomo dell'età di 105 anni si è ucciso perchè stanco di vivere.

Scandali parigini. PARIGI 2. Alla serata data dal Consiglio municipale in onore del viaggiatore Savorgnan de Brazza, il consigliere Jeoffrin non fu ammesso, perchè non era in *frac* nero ed in cravatta bianca. Jeoffrin si lagna aspramente di questa offesa alla democrazia. La cosa fa ridere, perchè quel Consiglio municipale, tanto rigido per l'etichetta, è composto d'ultra-radicali.

Il processo Peltzer *). BRUSSELLES 1. I due imputati Leone ed Armando Peltzer si difendono con molta abilità e fermezza davanti alla Corte d'Assise. Leone parla pacatamente. Sostiene che il Murray per conto del quale trattava l'impianto d'una Società di navigazione, esiste veramente, sebbene non si sia potuto trovarlo. Ripete che uccise Bernays in un momento di furore ed accidentalmente, quando Bernays minacciò di denunciarlo ai tribunali. Armando Peltzer nega con energia qualunque partecipazione al delitto, come anche di essere stato l'amante della sig.a Bernays. Il Presidente dice ad Armando: „Eppure vostra madre, in presenza del giudice istruttore, esclamò: I miei due figli! assassini! e per quella donna!“ Armando risponde con violenza: „Mia madre nega d'aver detto queste parole. Fra mia madre ed il giudice, credo a mia madre.“ Domani sarà interrogata la sig. Bernays.

*) Il „Piccolo“ meriggio porta giorno per giorno esatto ragguaglio di questo interessante processo.

☞ Leggere nel *Piccolo* del meriggio il **Processo Peltzer.**

CRONACA LOCALE.

Il deficit del Comune. Giusta il conto di previsione dell' amministrazione civica per l'anno 1883, esposto alla ispezione del publico, si fanno ascendere gl'introiti ordinari a f. 3,137,340; e le spese ordinarie a f. 3,132,480; da cui un civanzo di f. 4860. Ma questo civanzo sparisce nel *mare magnum* delle spese straordinarie, che, depurate dagli introiti straordinari, ammontarono a f. 122,140; per cui il *deficit* annuale pel 1883 è di f. 117,280.

Ai negozianti di legnami. Ad iscopo di lavori ferroviari, occorrono alla i. r. ferrovia della Dalmazia, pel 1883, trentacinquemila pezzi di traversine. Fornitori, avanti.

Chi li ha guadagnati? Signori possessori di viglietti Windischrätz, favorite dare un occhiata alle vostre cartelle. Se per caso portano i N.i 32869 e 69888 sappiate che nelle estrazioni passate hanno guadagnato ciascuna 20,000 fiorini peranco non ritirati.

Indennità ai danneggiati di Alessandria. La Commissione istituita da un decreto del Kedivè, per le indennità da offrirsi ai danneggiati di Alessandria, non ha dato ancora alcun risultato positivo. La lentezza che si frappone al pagamento delle indennità ha già allarmato la publica opinione.

In mezzo al lamento generale vi è chi consiglia la Commissione a dimettersi, qualora — com' è provato — non sia capace di sbrigarsi e di uscire dal labirinto in cui si è messa.

Intanto, grandi e piccoli negozianti non fanno affari, e se le cose continueranno così, i fallimenti saranno all'ordine del giorno.

Il danaro è immensamente scarso, e quelli che ne hanno, preferiscono di tenerselo da canto piuttosto che spenderlo.

Aggiungasi a questa, l'altra logica ragione che, a causa della grande emigrazione in Europa, avvenuta nei mesi di Giugno e Luglio, tutti coloro che gli anni andati solevano spendere un po' di denaro in paese all'appressarsi dell'inverno, questa volta si son provvisti del necessario in Europa, e certamente a condizioni migliori che non avrebbero fatto in Egitto.

Comunque sia, le condizioni del commercio in Alessandria, sono tristissime.

Effetti rinvenuti. Il sig. N. N. ha trovato in Piazza Ponterosso una chiave da portone; il sig. X all'uscire dal Filodramatico, Sabato sera, ha trovato un *fichu* di lana bleu.

Sempre di nuove. Quasi non bastasse la luce elettrica, resa applicabile agli usi publici e privati, ecco una nuova luce, la *pneumo-idrica*; una luce che, stando alla etimologia dei vocaboli, dovrebbe risultare dalla combinazione dell'aria con l'acqua, una specie di gas idrogeno, ma qualche cosa di più importante, da che la compagnia generale degli orologi pneumatici a Parigi, rappresentata in Italia dai sigg. Berthold, Morpurgo e Borgoni, ha deliberato di fare a Torino un esperimento di illuminazione pneumo-idrica secondo il sistema Pozzi.

Sono invitate ad assistervi, mediante i loro rappresentanti, le società del gas, trattandosi che la invenzione in parola porterà una radicale riforma nell'attuale sistema di illuminazione publica.

Pare dunque si tratti di una riforma al gas, il quale, vedendosi soppiantare dalla luce elettrica, cerca le migliorie possibili sia dal lato scientifico che dal lato economico. S' è una semplice riforma del gas, crediamo non potrà competere neppur essa cogli effetti e con l'economia della luce elettrica. Ad ogni modo, stiamo a vedere.

La luce elettrica ha stabilito il suo regno nelle principali città, per le vie, nei negozi e nei teatri, ultimo quello di Brünn, la cui illuminazione fu trovata perfetta.

A Vienna si studia di attivarla nelle sale del Parlamento; a Temesvar, come avvisava un nostro dispaccio di Venerdì, il Comune ha concluso per la fornitura delle illuminazione elettrica, con un risparmio del 15 per cento sopra il gas.

Legge sui Chèques. Al Ministero di giustizia si lavora alacremente alla compilazione del progetto di legge, sulle introduzioni dei *chèque*, che è stato promosso dalla Camera di Commercio di Trieste. Una commissione scelta tra i funzionari dei ministri di giustizia, finanze e commercio, esaminerà il progetto ed esporrà il suo parere.

Conferenza esperimentale. È stata proprio una conferenza? Ci fu una esposizione conseguente, logica? Ci furono delle obbiezioni serie e seriamente risolte? No, in verità.

La fu una specie di farsa poliglotta-rotostenografica - stenopedica - metodologico-meccanica.

Ferravilla potrebbe farne una delle sue più felici produzioni.

Di chi la colpa? Del publico o del prof. Rosental?

Ecco qua.

Il prof. Rosental è un uomo che deve aver studiato molto sulle sue invenzioni, anzi deve avervi studiato moltissimo. Ma ha il grave torto di non saper esporre con chiarezza, con un filo conseguente d'idee. Sarà un brav' uomo, ma è un conferenziere impossibile.

D'altra parte l'uditorio abbastanza numeroso era venuto diffidente, col sorriso incredulo sulle labbra. Al primo incidente, alla prima domanda un po'allegra, il sorriso s'è scambiato in una gaiezza generale, schietta ed espansiva.

E quando il publico ride, abbandona naturalmente tutta la serietà che si esige per assistere ad una lezione.

Il conferenziere voleva dimostrare che con le sue invenzioni si possono sodisfare con i mezzi meccanici i bisogni più urgenti di comunicazione fra popoli che non conoscono la loro lingua.

Confessiamo che il mezzo meccanico pratico ha mancato; ed i diversi vocabolari tascabili per i viaggiatori, che si vendono da anni ed anni dai librai e che noi vediamo talvolta adoperati dai forestieri, sono egualmente pratici e meno costosi.

Le abbreviature delle frasi o dei pensieri a mezzo di cifre convenzionali per la corrispondenza telegrafica, non sono neanche una novità. Le ditte più importanti le adoperano da anni, e i codici telegrafici non sono niente meno di quanto può offrire il sistema rosentaliano.

L'unica cosa che ci parve pratica e d'incontestabile utilità è il sistema del Rosental per insegnare le lingue straniere. Egli in pochi minuti spiegò con chiarezza le regole principali della lingua tedesca servendosi all'uopo di suggerimenti mnemotecnici.

Tale la impressione che ne abbiamo riportato. E possibile che noi ci siamo ingannati, è possibile che non abbiamo afferrato i concetti svolti dal prof. Rosental.

Se stesse a noi di dare un suggerimento al sullodato professore, gli diremmo di abbandonare affatto la parte sperimentale, dinanzi al publico, il quale per quanto serio, non lo è mai abbastanza per isfuggire alle occasioni di distrarsi.

Il prof. Rosental dovrebbe piuttosto — a parer nostro — aprire un corso privato e dedicarsi al ramo principale della sua invenzione, a quello che riflette la mnemotecnica per facilitare lo studio delle lingue. Ciò dovrebbe riuscire di minore fatica per lui e di vera utilità per chi volesse apprendere una lingua.

La linea Barriera vecchia. Veniamo informati dall'Amministrazione della Tramvia che le corse giornaliere dalla Pescheria alla Barriera e viceversa, vengono fatte in maggior numero di quello d'obligo giusta il contratto, vale a dire che, in luogo di 56 corse al giorno, se ne fanno ben 104. I carrozzoni si staccano dalle stazioni estreme ad ogni 8 minuti. Se succedono i ritardi lamentati, non sono da ascriversi a trascuranza della Tramvia, ma ad impedimenti casuali lungo la linea, in ispecie in causa dei convogli funebri che percorrono tutta la stessa via, e dei quali i più solenni impediscono l'avanzarsi dei carrozzoni di 10, di 20 e persino di 30 minuti.

Per essere imparziali, accettammo di buon grado le dilucidazioni offerteci da fonte sì competente, augurandoci che gli intervalli non siano davvero più lunghi degli otto minuti, e che gl'impedimenti siano più rari di quello che sono; tanto acciocchè il publico non ne sia danneggiato.

Povero Museo! Come un' eco della Esposizione agricolo-industriale, abbiamo ieri rilevato il beneficio di 700 fiasche *d'acqua fontis*, toccato ai vari ospedali della città; come un'eco della Esposizione, rileviamo oggi un grave danno, il cui risarcimento si vorrebbe far pesare sopra il Museo orientale austriaco.

Notizie da Vienna riferiscono che la ditta Haas e figli si rifiuta a riprendere le due portiere e le drapperie che erano esposte nella sezione del Museo, perchè gravemente danneggiate in seguito ai guasti subiti dal padiglione in ferro causa il fortunale del 13 Settembre. Dicesi che la ditta pretenda dal Museo un indennizzo di 60,000 franchi.

E come ciò non bastasse, anche la ditta Lobmayer, vuol prenotarsi per un codicillo di f. 4000, per lo stesso titolo di risarcimento.

Krischey e Stanitz. Il concerto delle pianiste Agnese Krischey e Maria Stanitz ha luogo stasera alle ore 8, al Casino Schiller, con la gentile cooperazione della sig.na Antonietta Zorzetti e dei signori Furian, Zorzetti e Molini. Il programma è ricco e bene scelto.

Politeama Rossetti. Il teatro era stipato; l'uditorio intelligente ed elegante. Ernesto Rossi ha rappresentato iersera *Luigi XI*, il suo cavallo di battaglia, in cui non teme rivali; unico lui che abbia saputo strappare alla natura il segreto di quell'angoscioso rimorso del re truce, cinico e bigotto, che faccia impallidire il publico e ne reprima persino il respiro.

Nel IV.o atto del capolavoro psicologico, che rivela così grandiosamente quel

---

(88) **Il testamento d'un morto.**

Essa non ebbe d'uopo che d'uno sforzo minimo per rigettarlo a terra con le coltri e col materasso.

Quindi, a sua volta, balzò in mezzo alla camera, gridando:

— Largo, scellerati.... fatemi largo.... voglio andare con mio marito... Emilio.... aspettami vengo adesso... aiutami...

E si dirigeva verso la porta d'uscita.

Il frate e l'altro medico le sbarrarono il cammino.

Essa si rigettò indietro, urtò nel tavolo rotondo, e cappelli, gingilli e porcellane, tutto cadde al suolo fiaccandosi e frantumandosi.

L'urto e l'ostacolo parvero maggiormente eccitare la pazza, la quale con uno sforzo violento riescì a liberarsi dalla stretta di padre Anacleto che l'aveva afferrata per un braccio e, rigettandolo lungi da sè, urlò ancora;

— Emilio, Emilio... accorri! Soccorso... ah! gli sgherri che mi vogliono uccidere...

Ma il primo dottore, il quale era riescito a distrigarsi dalle coperte, e il commendatore, le si erano pure gettati addosso.

Ella si dibatteva furiosamente, sotto le forze riunite di quei quattro uomini come il cignale agli estremi assalito dai cani.

Di quando in quando riesciva a svincolare un braccio od una gamba, e con un calcio od un pugno allontanava un nemico; ma questo secondo accesso aveva finito di logorare le sue forze e cominciava a venir meno.

Allora si servì dei denti e delle unghie.

Un dottore si ebbe una guancia tutta graffiata; l'altro lasciò la falda del suo abito tra i denti della marchesa; il frate urlava per i peli della sua barba; il commendatore aveva smarrita la decorazione.

Finalmente, dopo una lotta accanita, che durò oltre un quarto d'ora, si riescì a domare quella tigre furiosa, e la marchesa, legata in tutti i sensi, venne sollevata da terra a forza di braccio e trasportata nuovamente sul letto.

Allora cominciò il periodo delle lagrime e della disperazione.

Ella pianse, supplicò, scongiurò i suoi carnefici che la rendessero a suo marito che lo aspettava; quindi chiese di suo figlio, s' immaginò di averlo lì al di lei fianco e non poterlo abbracciare, e chiese, come una grazia, di essere slegata per un istante affine di potergli dare un amplesso.

Il di lei accento straziante avrebbe commosso ogni altro che non avesse avuto la fibra abituata a siffatta specie di piagnistei.

I due dottori, intenti a lavarsi il viso che in più luoghi era graffiato a sangue, quasi non vi badavano.

La marchesa, inceppata in tutti i suoi movimenti, ad intervalli faceva cionullameno degli sbalzi, con tutta la persona, da far tremare il pavimento della stanza.

Il frate aveva rialzato il tavolo e i cappelli e tolti di mezzo alla camera i rottami della porcellana.

— Come vedete, signori — disse il commendatore ai due dottori — non è più soltanto alienazione mentale, ma pazzia furiosa, la quale non si è sviluppata che da ieri a questa parte. Temo pur troppo che la mia povera nipote sia perduta per sempre....

— Oh! potrebbe darsi benissimo che questa non fosse che una crisi la quale conduca alla guarigione. Sono però necessarie le più grandi cure.... e con qualche mese di stabilimento...

— Voi dunque non esiterete a fare la vostra dichiarazione ch' ella è pazza realmente?

— Per bacco! Ed all'uopo potremo anche presentare delle prove.

E il medico indicava col dito le graffiature ricevute.

— Vuol dire che entro domani tutte le formalità potranno esser adempiute?

— Certamente.

— E domani a sera si potrà toglierla da qui?

— Se vostra eccellenza lo desidera...

— Se lo desidero? Ho bisogno urgente di tornar subito a Napoli. Mi farete un vero servigio se me ne libererete presto.

— Allora domani a sera saremo qui con la vettura dello stabilimento.

E mentre i dottori scendevano gli ultimi gradini, gli altri due uomini rientravano in casa.

(*Continua*).

carattere terribile, Rossi raggiunge l'apice dell'arte in cui è maestro.

Durante la serata fu interrotto nei punti più salienti, e dopo ogni atto ebbe innumerevoli chiamate al proscenio.

— La mazurka dell'*Excelsior* suonata dall'orchestra, dovette essere replicata per volere supremo delle gallerie che accompagnavano la musica coll'azione.

Ci giunge da diversi ammiratori dell'illustre tragico la preghiera d'intercedere a mezzo nostro, per ottenere la rappresentazione del *Cittadino di Gand*.

Teatro Filodramatico. Il direttore del giornale, reso tiranno... per contagio dalla tirannia dello spazio, impedì ieri al relatore di diffondersi, come avrebbe voluto, in merito alla bellissima comedia del Pailleron, ch'egli non esita a chiamare un capolavoro del teatro comico.

Iersera alla replica vi fu un successo anche maggiore che alla prima recita, e la esecuzione, iersera migliore per affiatamento, ne fece viemmaggiormente spiccare i moltissimi pregi.

Una sincera parola di lode va tributata alla signorina Pavoni, che nella parte della gentile e biricchina *Susanna*, si mostrò attrice coscienziosissima e riscosse frequenti applausi.

Stupendamente i coniugi Leigheb.

Assai bene anche tutti gli altri indistintamente. Alla signora Marini è d'uopo esser grati d'aver assunto una parte di pochissima entità, che, a quanto ci vien detto, su altre scene veniva eseguita da altra artista. Ricca e di buon gusto la messa in scena.

Il teatro iersera era zeppo.

Anfiteatro Fenice. Più che tremila persone avevano invaso iersera le gradinate, le poltroncine, le corsie; — persino l'orchestra si prendeva d'assalto.

Constatiamo un fatto: Il publico s'è mantenuto freddo; abituato ad applaudire a pestare più spesso i piedi che le mani, ha ieri sbadigliato.

La musica è bellina, ma chi lo spiega il gusto del publico? Noi non l'indaghiamo; lo prendiamo tal quale.

Furono applauditi il finale del I.o la mandolinata del II.o e l'aria del *Nadir* del III.o atto, applausi che competono alla Lambertini ed alla Scolari. E questo è quanto.

La recita diurna con la *Figlia di madama Angot*, fu rallegrata da un teatrone.

I lucchetti inglesi non hanno più segreti. I ladri li trattano come qualunque plebeo congegno, e te li aprono, a mo' di dire, con un chiodo. Anche il deposito di berretti in via della Loggia, di cui è proprietaria Maria C., era assicurato con due lucchetti inglesi; eppure... 32 berretti mancarono ier mattina all'appello della proprietaria, e le costavano 50 bei fiorini. La C. ha trovato la porta spalancata, che i furfanti non si degnarono neanche di socchiudere.

Si ruba ancora all'Esposizione? Per l'appunto; e pare si approfitti dell'odierno naturale disordine degli oggetti, per alleggerirne le casse destinate a riportarli di dove sono venuti.

Ieri il servente F. S. fu trovato in possesso di 5 pezzi di minerali di valore, appartenenti a due espositori, uno di Vienna, l'altro di Leoben. Il servente fu arrestato.

Corsa sfrenata. Il cocchiere d'omnibus Giuseppe B, mandava a corsa furiosa i suoi cavalli, percorrendo ieri alle 11 ant. la via del Torrente.

Investì perciò un carro carico di farina, di cui un sacco fu squarciato per modo che la farina si sparse pel terreno.

Porta aperta. Nel pomeriggio d'ieri ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione d'un capitano militare in Via Maiolica, durante la momentanea assenza del domestico, e vi rubarono un orologio d'argento appartenente a quest'ultimo.

Maestri d'arpa. Quattro individui, Sabato sera, s'affaccendavano nel tirarsi dietro una corda, non troppo armonica, ma che, cambiata nel vil metallo, avrebbe dato quella soave melodia che si armonizza al suono dei bicchieri e delle brocche, all'osteria. Era una grossa gomena lunga 80 metri all'incirca. La trascinavano trafelati lungo la via Cordaiuoli — corda e cordaiuoli, vedi combinazione — e speravano finire in bene la cosa; ma all'apparire delle guardie, le speranze svanirono e le gambe, giudiziose più dei loro cervelli, col darsi a corsa disperata risparmiarono almeno pel momento, l'arresto dei corpi che sostenevano.

Restò la gomena che fu sequestrata e sarà restituita a chi di ragione.

Scolaretti. La giornaliera M. C... commise un piccolo furto di pane.

Il facchino F. L... incorse *a caso* in una piccola truffa per 5 fiorini.

La generosa Maria B... in un colloquio con un bracciante, gli portò via dalla tasca f. 1.80.

Un ragazzo fu inseguito, ma non arrestato, per aver tentato di strappare dalla mostra di un merciaio in via Nuova, un paio calzette da 12 soldi.

Ogni giorno una. La moglie di Cipoletti ha gran paura del fuoco.

Ieri a sera non finiva mai di raccomandare alla cuoca di spegner bene il focolare e la lampada.

— Non dubiti, signora — risponde la cuoca — quand'ella va a dormire, io — ad ogni buon fine — parlo con un pompiera.

Frasi al vento. Alla donna cui fate la corte, non chiedete mai più di un dito mignolo; quando essa ve lo accorda, il suo cuore è vostro.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti. Riposo.

Teat. Filodramatico (ore $7\frac{1}{2}$) Agisce la Comp. Marini. „La Signora delle camelie."

Anfiteatro Fenice (ore $7\frac{1}{4}$) „La Bella Persiana."

Gli studenti in Russia. I nostri lettori furono informati dai telegrammi dei tumulti degli studenti in Russia.

Vale la pena di raccontare come ebbe principio il movimento all'università di Keran. La settimana scorsa, alle cinque pomeridiane entro la camera del rettore Fissow, uno studente di medicina, di nome Woronzou, appena entrato, die' di catenaccio alla porta.

— Che cosa desiderate? — gli chiese il rettore.

— Ho a dirvi — rispose lo studente — che voi siete un furfante. Voi avete ordinato che mi venisse tolto lo stipendio che io godevo finora: voi siete la causa per cui ora soffro la fame.

— Voi sbagliate — rispose Fissow, conservando perfettamente la sua calma — voi sapete che uno studente il quale sta più di due anni in uno stesso corso, non ha più diritto a percepire uno stipendio. Di ciò però non io dispongo, ma tutto il collegio dei professori. Che volete voi dunque?

— Io voglio battervi ed uccidervi — replicò Woronzon.

— Se vi siete introdotto qui come un ladro, esponete la vostra proposta — disse il rettore.

— No — rispose Woronzon — mi rincresce di essere venuto oggi. Vedo che devo battervi ed uccidervi publicamente. Se vi piace, consegnatemi alla polizia.

In ciò dire lo studente uscì dalla camera.

Il rettore non badò alla minaccia, e si contentò di espellere lo studente dall'università. Ma mentre, qualche giorno dopo, stava facendo lezione, Woronzon si precipitò su lui e volle dargli uno schiaffo, che Fissow fece a tempo di schivare. Ne nacque un parapiglia orribile. Al rettore riuscì di fuggire dalla sala, ma il disordine si fece generale fra tutti gli studenti, talchè dovette accorrere sul luogo la polizia aiutata da'militari.

Da Pietroburgo venne quindi l'ordine di chiudere l'università.

Ma ecco che a questo annunzio la universita di Carchow si ribella, e si ribellano gli stessi studenti di Pietroburgo.

Quivi un'immensa adunanza di studenti fu tenuta allo scopo di esprimere simpatia verso gli studenti di Keran e di protestare contro l'azione delle autorità dell'università di Pietroburgo.

Furono fatti discorsi e proposti ordini del giorno in mezzo ad un grande tumulto.

Gli studenti furono richiesti di dire i nomi dei loro capi.

Essendovisi rifiutati, fu' ordinato alla polizia e ai soldati di arrestare i riottosi, e 180 furono messi in prigione.

Molti fra questi vennero in seguito rimmessi in libertà.

L'inchiesta è cominciata.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra